

Roma, 08 febbraio '22

Memoria Cisl

Audizione XI Commissione Lavoro pubblico e privato del Senato della Repubblica

Proposte di legge n. 934 On. Guidolin e altri, e n. 2347 On. Guidolin e altri “Modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, ai fini dell’introduzione del personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari tra le categorie usuranti”.

Ringraziamo la Presidente e la Commissione per la convocazione a questa audizione sui disegni di legge 934 e 2347 relativi alle *Modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, ai fini dell'introduzione del personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari tra le categorie usuranti.*

Le regole previdenziali per chi svolge lavori usuranti e gravosi sono da molto tempo questione alla quale il sindacato pone la massima attenzione.

L'aumento dei requisiti per l'accesso alla pensione imposto dalle riforme degli ultimi anni con l'aggancio automatico degli stessi all'andamento dell'aspettativa della popolazione, se per tutti i lavoratori rappresenta un aggravio e un fattore di incertezza, per coloro che svolgono lavori particolarmente faticosi, tra cui spiccano il personale infermieristico e gli operatori socio-sanitari, costituisce anche motivo di particolare angoscia in considerazione della progressiva intensificazione della fatica, fisica e psicologica, in relazione all'aumento dell'età.

Alla luce di questo lungo periodo di pandemia, nel quale è sotto gli occhi di tutti l'enorme generoso sforzo che migliaia di infermieri e operatori socio sanitari hanno compiuto e continuano ad offrire in favore della popolazione, oggi risultano ancora più stridenti le contraddizioni di un sistema previdenziale che non riesce più a rispondere in modo adeguato ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici.

La richiesta di maggiore flessibilità per andare in pensione formulata nella piattaforma sindacale unitaria è la cornice all'interno della quale, secondo la Cisl, deve essere elaborata una ricomposizione delle regole della previdenza affinché queste siano in grado di garantire maggiore equità, in particolare per chi svolge mansioni particolarmente faticose.

Il percorso per il riconoscimento delle differenze dei lavori in ambito previdenziale è stato ed è ancora oggi complesso e tortuoso.

L'approdo alla pensione usuranti di cui al decreto legislativo n. 67/2011 è stato molto lungo e la legge stessa, anche per le professioni che oggi contempla, presenta limiti che dovrebbero essere superati, si pensi alla difficoltà di riconoscimento del lavoro notturno e più in generale alla farraginosità e complessità dell'intera procedura amministrativa.

Al contempo, tuttavia, è necessario ammettere che ulteriori passi in avanti per il riconoscimento delle differenze dei lavori sono stati fatti a partire dall'accordo tra Governo e Sindacati del 2016 che ha permesso di individuare le categorie dei lavori gravosi per accedere all'Ape sociale e alla pensione per lavoratori precoci.

La Commissione per studiare la gravosità delle occupazioni anche in relazione all'età anagrafica, prevista da quell'accordo, ha opportunamente proseguito i lavori e ha recentemente proposto la rimodulazione dell'elenco dei lavori gravosi introducendo, tra l'altro, in modo più ampio di quanto previsto in precedenza: i tecnici della salute, le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali e le professioni qualificate nei servizi personali e sociali.

Si tratta di un fatto importante, dobbiamo però chiederci se sia sufficiente.

Nella legge di bilancio per il 2022, tale nuovo elenco è stato acquisito dal legislatore per quanto riguarda gli effetti sull'Ape sociale ma non per la pensione per i lavoratori precoci con 41 anni di contributi, quindi, oggi esistono due elenchi di gravosità e la Cisl ha chiesto al Governo e al Parlamento di superare al più presto questa distinzione, che penalizza, tra gli altri, anche il personale infermieristico e gli operatori socio sanitari.

Questa audizione è per noi l'occasione per rinnovare al Parlamento questa richiesta.

Sarebbe, inoltre, necessaria in via generale una approfondita riflessione sulla opportunità di perpetrare la distinzione delle regole pensionistiche tra lavori gravosi e usuranti.

L'enorme stratificazione delle norme previdenziali a cui si sommano complesse interpretazioni amministrative ha reso ormai il sistema quasi incomprensibile per i cittadini e una semplificazione e razionalizzazione del quadro regolatorio complessivo sarebbero necessarie, ovviamente senza pregiudicare i diritti acquisiti.

Anche alla luce di questa notazione, riteniamo, quindi, che l'inserimento degli infermieri e del personale socio-sanitario nell'ambito delle figure beneficiarie dei requisiti pensionistici di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 67/2011 sarebbe auspicabile.

Così come è necessario svincolare del tutto il requisito pensionistico di cui al richiamato decreto legislativo 67/2011 dalla variazione dell'aspettativa di vita.

L'automatismo è sospeso per la pensione usuranti fino a dicembre 2026 e senza interventi legislativi ad hoc, dal 2027 l'incremento dei requisiti riprenderà e questo costituirebbe l'ennesima contraddizione di un sistema previdenziale che esige di essere ripensato per molti aspetti.